Anno IX - N. 2970 Trieste, Martedì 25 Febraio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2970

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 5. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Agitazioni nell'Epiro. COSTANTINOPOLI 24 (*n. p.*) La Porta inviò 15000 uomini di rinforzo nell'Epiro ed urgente domanda del governatore di Janina, dove, in seguito al divieto di usare la lingua greca nei tribunali, la popolazione è irritatissima.

Le elezioni in Germania. BERLINO 24 (*C. B.*) La rappresentanza generale dei conservatori di Berlino raccomanda ai conservatori di astenersi dalla votazione nei ballottaggi di Berlino fra liberali tedeschi e socialisti.

BERLINO 24 (*n. p.*) La *Norddeutsche* reca oggi il suo bravo articolo sulle elezioni. Ve ne registro, perchè notevole, il seguente passo: «I due grandi partiti che si sono posti fermamente sul terreno della politica economica tedesca e della riforma sociale (il Centro ed i conservatori) sono usciti intatti dalla lotta elettorale. Invece i partiti borghesi, che in tali questioni tentennano, sono ridotti a sperare nei ballottaggi.»

Camera italiana. ROMA 24. (*n. p.*) Vengono presentate le relazioni sulle maggiori spese nei bilanci della guerra e della marina, sull'appannaggio della famiglia del duca d'Aosta e sul progetto dell'istituto di credito fondiario. Svolgonsi molti ordini del giorno sul progetto della circoscrizione giudiziaria. Il seguito a domani; parlerà il relatore e si procederà alla votazione; probabilmente vi si procederà all'appello nominale: prevedonsi una viva discussione ed anche degli emendamenti. Domani forse vi sarà altra discussione circa la durata della facoltà nel governo di ridurre le preture.

L'amnistia operaia in Francia. PARIGI 24. (*C. B.*) *Camera.* Si discute se sia da prendersi in considerazione la proposta di amnistia. La Commissione propone venga respinta. Il socialista Moreau combatte il deliberato della Commissione e fa appello alla giustizia della Camera. Il ministro di giustizia espone come tutti i fatti di sciopero siano stati condonati e che furono trattenuti in carcere soltanto i condannati per reati comuni. La Camera respinge con voti 325 contro 190 la presa in considerazione della proposta d'amnistia.

PARIGI 24. (*n. p.*) Oggi alla Camera, alla proclamazione della votazione, Cassagnac gridò: *La Destra salvò il ministero!* Grande agitazione. Difatti nei corridoi si commenta il fatto che senza i voti della Destra il ministero sarebbe rimasto in minoranza.

PARIGI 24. (*C. B.*) Il consiglio municipale adottò con voti 33 contro 13 la protesta contro qualsiasi atto di grazia del governo fino a tanto che un repubblicano viene condannato per reato contro le leggi di stampa e di associazione e per sciopero. Il prefetto della Senna fa delle riserve per quest'ultimo punto.

Russia e Bulgaria. SOFIA 24. (*C. B.*) Il governo autorizzò la Banca Nazionale bulgara a pagare immediatamente il debito arretrato di 3,600,000 rubli in carta per le spese dell'occupazione russa. La richiesta di saldo delle spese per armi e munizioni fornite sarà pure sodisfatta previo esame del relativo conto.

VIENNA 24. (*C. B.*) La *Pol. Corr.* ha da Sofia: Il consiglio dei ministri decise di pagare ai 21 febraio — 5 marzo — le rate arretrate del debito di occupazione alla Russia.

Il viaggio del principe di Napoli. ATENE 24. (*n. p.*) All'arrivo del principe di Napoli a Patrasso non favvi alcun ricevimento ufficiale, ma il principe fu accolto assai simpaticamente dalle autorità e dalla popolazione. Il principe, dopo attraversata la città, partì con la ferrovia per Corinto e Calamaki, dove il generale Türr gli offre una colazione. Il conte Fè d'Ostani si è recato a Corinto per incontrare il principe che è arrivato col treno ordinario delle 7 pomeridiane. Alla stazione non vi fu alcun ricevimento ufficiale. Il conte Fè d'Ostani accompagnò il principe alla legazione italiana, dove gli era stato preparato l'appartamento.

Un incidente di martedì grasso ed una dimissione. PARIGI 24 (*C.B.*) Nell'odierna seduta del Consiglio municipale il presidente Rousselle chiese spiegazioni sul contegno tenuto dagli agenti di polizia nel martedì grasso, avendo essi, sotto pretesto di prescrizioni di servizio, impedito alla sua carrozza di passare sul *boulevard*. Dopo le spiegazioni del prefetto di polizia l'incidente è dichiarato chiuso. Rousselle, offeso dal voto diede le sue dimissioni.

Casati ed Emin pascià in Europa. ROMA 24. (*n. p.*) Casati scrive da Zanzibar in data 2 febraio al console Cecchi che spera di partire per l'Europa ai primi di marzo con Emin pascià.

Tedeschi ed inglesi in Africa. ZANZIBAR 24. (*C. B.*) I delegati della Compagnia inglese dell'Africa orientale e Wissmann si accordarono sull'introduzione di armi e munizioni.

La morte d'un milionario. NUOVA-YORK 24 (*n. p.*) E' morto a 67 anni il milionario Astor, colto dall'*influenza* degenerata in polmonite acuta. L'Astor lascia 150 milioni di dollari.

Austria e Turchia. COSTANTINOPOLI 24 (*n p.*) Ieri cominciarono i negoziati per un trattato commerciale fra la Turchia e l'Austria.

Rendita in oro russa. PIETROBURGO 24 (*C.B.*) Ora si conosce il risultato delle sosorizioni alla prossima rendita in oro russa. Per il cambio furono offerti complessivamente 280 milioni di franchi inoltre 200,000 persone sottoscrissero per 3 miliardi e 125 milioni di franchi in contanti. Siccome dallo scambio non rimangono che 160,000 obligazioni, non tocca neppure una obligazione per uno ai soscrittori.

L'emigrazione tedesca al Brasile. BERLINO 24 (*C.B.*) La *Norddeutsche* annuncia: I consiglieri provinciali della Pomerania e del distretto governativo di Koeslin ricevettero istruzione di vigilare con tutto il rigore sull'agitazione degli agenti per l'emigrazione al Brasile e di procedere in confronto degli operai per rottura di contratto. Buon numero di operai mancati ai loro contratti e l'agente d'emigrazione Selchow furono quindi tradotti in carcere. Nel tumulto sorto in tale incontro intervenne la gendarmeria.

La pena di morte in Serbia. BELGRADO 24 (*C. B.*) La Skupcina respinse a grande maggioranza la proposta del pope Gjurics di punire con la pena di morte tentativi violenti o d'altro carattere diretti ad impedire l'esecuzione dei deliberati della grande Skupcina.

I francesi nel Dahomey. PARIGI 24 (*C.B.*) Il governatore del Senegal telegrafò al sottosegretario di stato alle colonie che 500 uomini di truppe regolari del re di Dahomey aggredirono la stazione francese presso Kotonou. Gli assalitori furono respinti dai *tirailleurs* francesi e lasciarono sul campo 60 morti. I francesi ebbero 2 *tirailleurs* leggermente feriti.

I disastri d'America. NUOVA YORK 24 (*C. B.*) In seguito alla rotta dell'argine presso Prescott (Arizona) la città di Wickenburg è sott'aqua. Pochi abitanti sfuggirono alla morte. Il telegrafo è interrotto. Precisi dati sul numero delle vittime e sui danni sono impossibili; ma le perdite devono essere enormi.

Tisza alle prese con l'Opposizione. BUDAPEST 24 (*C. B.*) *Tavola dei deputati.* Discutesi il bilancio del 1890. La Sinistra respinge il bilancio e critica la politica del governo. Il presidente dei ministri Tisza in un discorso applauditissimo dalla Destra, combatte le argomentazioni degli oppositori e illustra il suo atteggiamento durante le trattative per lo ordinamento dualistico della Banca austro-ungarica e prima dell'occupazione della Bosnia. Il discorso di Tisza viene interrotto dalla Sinistra con frequenti *Evviva* e specialmente dal Karolyi con grida antiparlamentari per le quali viene richiamato all'ordine dal presidente.

L'aqua per il cervello del mondo. PARIGI 24 (*C. B.*) La Camera approva il progetto della conduttura d'un'aqua di sorgente per Parigi.

Per Giulio Andrassy. BUDAPEST 24. (*C. B.*) Il comitato alla finanza accettò il progetto di erigere un monumento a Giulio Andrassy a spese dello stato.

La squadra germanica. NAPOLI 24. (*n p.*) E' arrivata la squadra germanica.

Sconto della banca belga. BRUSSELLES 24. (*C.B.*) La Banca ridusse lo sconto al 3 e mezzo per cento.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di grave lesione corporale.

L'inaugurazione della sessione d'assise seguì ieri col dibattimento in confronto di certo Giacomo Riavetz di Martino, d'anni 24, fonditore, da Trieste, ammogliato e padre di due bambini. Il titolo d'accusa è quello di crimine di grave lesione corporale e il fatto che vi diede motivo è un atto di bruttalità veramente deplorevole.

Presiedeva il presidente del Tribunale sig. A. Mosettig; giudici i consiglieri Lugat e Doliak; l'accusa era sostenuta dal sost. proc. di stato Defacis; la difesa dallo avv. dott. Cavazzani.

Costituita la giuria e compiute le altre formalità di legge, il presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa che, sostanzialmente, è il seguente:

Atto d'accusa.

A certo Carlo Simeoni, abitante nella casa N. 194 1 di campo S. Giacomo, era morta una bambina e, come dai popolani si accostuma, la notte precedente ai funerali, dal 9 al 10 novembre a. d. tenne la veglia. Tra altri, a quella veglia intervennero pure — ad ora tarda — Giacomo Riavetz ed il suo amico Andrea Simcich. Costoro, dopo esservisi trattenuti alquanto, vollero andarsene, ma giunti al portone ne trovarono chiusi i battenti. Allora, in luogo di ricorrere a chi aveva la chiave, si diedero a scuotere ed a pestare con furia il portone, facendo un chiasso indiavolato. Il proprietario dello stabile, signor Valentino Tolusso, che abita al primo piano, udito quel fracasso e visto anche come quei due si proponessero di svellere dai cardini le imposte, scese colla chiave e dopo avere rimproverato quei giovani per il loro contegno insolente, aprì il portone e gli fece uscire. Nell'andarsene, coloro minacciarono il sig. Tolusso colle parole: *domani ci rivedremo*, a che egli non badò più che tanto e salì al suo quartiere. Ma poco stante i due violenti si ripresentarono al portone e si diedero a tempestarlo di sassi ed a scuoterlo violentemente. Il sig. Tolusso ridiscese, assieme al figlio Ferruccio giovanotto di vent'anni, coll'intendimento di allontanare quei prepotenti. Non servendo le esortazioni, il sig. Tolusso aperse il portone per uscire e chiamare le guardie, ma appena rimosso alquanto il battente ed avendo il giovane Ferruccio sporto il capo, il Riavetz gli assestò, colla mano armata da una grossa chiave, un formidabile pugno all'occhio sinistro e quindi fuggì. Il giovane Tolusso fu tosto recato alla vicina farmacia e quindi all'ospedale, dove i medici constatarono che la ferita riportata era tale da cagionare irremissibilmente la perdita dell'occhio. Oltre a quella ferita il Tolusso, collo stesso colpo, ne riportava una leggera al labro superiore guaribile in cinque o sei giorni.

Tanto il Riavetz che il Simcich vennero arrestati; contro il secondo fu desistito, ma il Riavetz al contrario fu accusato del crimine di grave lesione corporale; però fu rimesso a piede libero.

***

L'accusato ha un contegno indifferente, quasi cinico, che non produce la migliore impressione; si direbbe che non comprenda la gravità dell'accusa di cui è oggetto. A propria discolpa non tenta neanche di accampare l'ubriachezza, come avviene solito in fatti di tale natura, nè mostra pentimento di sorte.

Alla domanda se si ritenga colpevole, risponde di sì; quindi narra che in quella sera, terminato di lavorare alle 5, si recò in un'osteria a bere un paio di quarti; quivi l'amico Simcich venne ad invitarlo a recarsi ad una veglia in campo S. Giacomo, dal Simeoni. Egli, dapprima non voleva saperne, ma poi si lasciò persuadere e vi andò. Alla veglia stettero poco; accettarono un bicchiere di vino e quindi se ne andarono. Trovato chiuso il portone del cortile, vollero aprirlo a forza; ma capitato il padrone di casa, li cacciò brutalmente. Egli diresse al sig. Tolusso le parole: *Brutti asini, così si tratta colla gente.* Tuttavia uscirono entrambi e la cosa non avrebbe avuto altro seguito se il Simcich non si fosse pensato di vendicarsi dei rimproveri del Tolusso. Il Simcich, dunque, ritornò al portone e si mise a scuoterlo. Ma il padrone di casa assieme al figlio scese di nuovo ed aperto il portone ne uscì primo un giovine (testuale) senza capel, che 'l gaveva qualcossa in te la man; drio 'l mio parer doveva esser una ciave, el me ga mirà un colpo che mi lo go schivà, alora mi ghe ne go mirà un altro, go sintù un zigo, me son stremì e son scampà.

Pres. Il vostro compagno era ubriaco?

Acc. Sì, el sarà sta un poco... ma no tanto.

***

Il signor Valentino Tolusso narra i fatti come esposti nell'accusa ed esclude che il figlio suo fosse stato armato di chiave. Dice che se avessero avuto intenzione di armarsi, avrebbero preso un bastone.

Il sig. Ferruccio Tolusso espone pure il fatto come in accusa, nega d'essere stato armato e nega di avere tirato il colpo pretesamente asserito dall'accusato. Narra degli orribili dolori sofferti la prima notte, dice che dovette stare 16 giorni all'ospedale e che presentemente è ancora sotto cura medica; egli dovette interrompere i suoi studi per il volontariato, perchè per oltre un mese non potè leggere. Dice che non ha veduto l'individuo che lo colpì e che ora lo vede per la prima volta.

Pres. all'acc. Che cosa avete da osservare?

— La verità xe una sola; mi credo de aver dito la verità.

Il teste Giovanni Vascon, calderaio, asserisce sotto vincolo di giuramento che Ferruccio Tolusso non aveva niente in mano.

Qui l'accusato dice che sa di essere colpevole, ma non quanto lo si vuole e dice ciò ridendo. Il presidente gli fa osservare che il suo contegno è sconveniente e niente affatto in consonanza colla gravità del fatto di cui deve rispondere.

Viene quindi introdotto il compagno del Riavetz, Andrea Simcich. Costui dice di non ricordarsi di niente, perchè quella sera aveva bevuto molto — *nove o diese quartini de peles.*

Il presidente gli osserva che un uomo completamente ubriaco non si regge in piedi.

— Ma mi go bone gambe — risponde il teste.

Da ultimo si dà lettura di alcune pezze processuali, tra cui la perizia medica e le informazioni sull'accusato: queste ultime suonano favorevoli.

***

Proposto un unico quesito, parla il rappresentante il P. M., il quale riassume le risultanze del dibattimento, esclude la provocazione, e prendendo argomento specialmente dal contegno petulante dell'accusato, chiede un voto di piena colpabilità.

Il difensore, non potendo confutare i fatti, troppo palmari, cerca di escludere nel suo difeso la nemica intenzione e raccomanda il Riavetz alla clemenza dei giurati, in considerazione dell'innocente famiglia.

Appena a questo punto l'accusato si mostra commosso ed alcune lagrime solcano le sue guance.

I giurati *affermano ad unanimità* il quesito riguardante la grave lesione corporale; *affermano* pure con 8 *sì* contro 4 *no* la nemica intenzione.

In seguito a tale verdetto la Corte dichiara Giacomo Riavetz reo del crimine di grave lesione corporale e lo condanna a *due anni e mezzo* di carcere.

***

Domani e posdomani 26 e 27 corr. ha luogo il dibattimento contro Matilde Goitan per il triplice titolo di truffa, furto e infedeltà. Difensore è l'avvocato dott. Millanich.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. Leva il sole ore 6.41, tram. 5.33. — Oggi S. Valpurga Domani S. Alessandro — Term. C. ore 7 ant. 2.9 2 pom. 9.0, Alt. 761.7. Alta marea: 0.13 a., 2.13 pom. Bassa marea 8.35 ant. 6.0 pom.

Alla Minerva. Un uditorio elegantissimo e numeroso assistette ieri a sera alla conferenza sull'*espressione musicale*, tenuta dall'esimio publicista ed amico nostro dott. Andrea Cantalupi, che al suo presentarsi fu accolto da un caloroso applauso.

Alieno da lenocinii di forma, nemico di qualsiasi superfluità costrinse l'uditorio all'attenzione più tesa nel seguire una fiumana di cognizioni ed argomentazioni scientifiche e filosofiche seguentisi con rapidità fulminea entro una associazione logica vibrata, serrata, senza tregua.

Cominciò dall'enumerazione delle più comuni definizioni della musica, da quelle sgorgate dal senso comune e dall'inconscia mente del profano a quelle che ne diedero e sostennero molti musicisti. Notevolissima in proposito la dottrina sostenuta con profonda convinzione dal Mendelssohn il quale scriveva che gli riusciva molto più chiaro e più potente il linguaggio delle note che quello delle parole.

Introdotti così gli uditori nel campo dell'espressione musicale, il conferenziere espose con una vastità non comune d'erudizione e di criteri propri l'estetica musicale di Riccardo Wagner e quella di Schopenhauer.

Nell'esplicare la prima, mise nella sua vera luce la riforma wagneriana, la spogliò di tutti i fronzoli architettabili intorno dai primi credenti del nuovo verbo, di tutti i pregiudizi onde fu ed è tuttora giudicata dai profani.

Wagner ravvisò l'arte unica nel drama musicale, in cui si agita, soffre e gioisce l'uomo preso in generale e quindi dopo il *Rienzi* che, trattando d'un fatto storico, presentava uomini determinati, si diede agli argomenti leggendari e mitici.

Wagner combattè e per suo conto abolì affatto la melodia *inventata*, sostituendovi quella *trovata* dal musicista nel verso, nel complesso delle parole. Di qui la pretesa del grande maestro che l'artista studiasse anzitutto la sua parte dramaticamente per *trovarvi* almeno in embrione le melodie, così che il canto ed il gesto non fossero poi che un completamento del personaggio.

Wagner infine mutò affatto la missione dell'orchestra, ponendola al di sopra del canto e incaricandola di esporre il drama, di farlo presentire se non incominciato, di continuarlo se interrotto dalle esigenze sceniche.

Il conferenziere dimostrò che quella di Wagner, più che una rivoluzione, fu una reazione; delineò chiaramente la differenza fra lui e il Gluck — per il quale il compito dell'orchestra era quello di appoggiare il canto — delimitò nettamente quanto l'autore del *Lohengrin* può avere attinto all'autore dell'*Orfeo*; dimostrò quanto siano in errore coloro che negano la esistenza della melodia nella musica wagneriana, mentre la melodia *trovata* nelle parole fu dal grande maestro tenuta alta sopratutto; sbugiardò infine l'asserzione dei fanatici che in Wagner parole e musica sgorgassero ad un tempo, mentre il filosofo musicista stesso consigliava la dualità dell'opera a patto però che poeta e maestro lavorino insieme alla composizione del libretto, o, meglio, del drama.

Dall'estetica musicale wagneriana il conferenziere ci condusse, senza darci tregua, a quella dello Schopenhauer la quale — contrariamente a quanto fu da molti asserito — sta precisamente al polo opposto di quella di Wagner, basandosi, invece che sull'uomo, pur sublimato, sulla *umanità* nel concetto astratto della parola. Lo Schopenhauer dichiara guerra aperta, accanita alla parola musicata e quindi per lui è corruzione dell'arte quel drama musicale che per Wagner ne costituisce la più perfetta, la unica manifestazione.

Questo, in ristrettissimo riassunto, il vasto e succosissimo contenuto altamente scientifico della conferenza che, seguita con la massima tensione intellettiva dallo uditorio, fruttò alla fine un applauso unanime e caloroso al valente e dottissimo conferenziere.

Venerdì sera il dottor Cantalupi leggerà la seconda parte di questo lavoro e ci permettiamo di sperare che vorrà adottare un passo meno vertiginoso per lasciare tempo agli uditori di afferrare meglio e gustare quindi maggiormente la sua dotta parola.

Elargizioni al «Pro Patria». Alla Direzione centrale, sezione di Trieste del *Pro Patria*, pervennero f. 15 da un anonimo in sostituzione di una corona onde onorare il benemerito sig. Fermeglia podestà di Rozzo morto il 5 dicembre p. p.; L. 5 dal sig. prof. Giovanni Novacco per onorare la memoria del defunto suo cugino dott. Francesco Guglielmo.

Elargizioni varie. Per le passate feste al Politeama Rossetti, pervennero ulteriormente alla *Previdenza* dal signor cav. Fortunato Vivante f. 10.

L'associazione medica triestina terrà questa sera alle 7 e mezzo nel Gabinetto di Minerva, via del Pesce N. 4 primo piano, una conferenza scientifica, col seguente programma: 1. Dimostrazione di preparati microscopici in relazione alla influenza — dott. Vitt. Liebman. 2. Discussione, sull'argomento trattato nell'ultima seduta del sig. dott. Costantini. 3. Pazzi di alcune malattie infettive fra gli animali domestici durante l'anno 1889, con dimostrazione di preparati microscopici — dott. Costantini.

Nomina. Il respiciente di finanza signor Mattia Grabek fu nominato ricevitore doganale a Grado.

Misure contumaciali. Il regio Governo di Malta ha ordinato in data del 27 gennaio di assoggettare le provenienze da Venezia ad una ispezione medica.

Piroscafo investito. Nella notte dal 22 al 23 corr. si investì a Morgo, presso Grado, il piroscafo italiano *Marguerite* carico di 17 mila cassette di petrolio, proveniente da Venezia. Il governo marittimo di Trieste, avvisato, spedì in suo soccorso il piroscafo *Pelagosa*. Dopo alibo di 4200 cassette ed altro, il *Marguerite* fu scagliato, apparentemente senza danni, rendendosi per tal modo superflua l'opera di un altro piroscafo spedito in suo aiuto.

L'omaggio di un capodistriano alla regina d'Italia. Il signor marchese Giuseppe Gravisi di Capodistria aveva mandato per il genetliaco della regina Margherita d'Italia al cavalier d'onore di lei, signor marchese di Villamarina, la fotografia di un capolavoro del sommo pittore capodistriano Vittore Carpaccio, che si conserva nel presbiterio di quel Duomo e raffigura la Vergine circondata dai santi protettori della città.

In seguito a questo omaggio, il nostro egregio comprovinciale riceveva di questi giorni la seguente lettera del marchese di Villamarina:

Casa di Sua Maestà la Regina.

Roma, li 21 febraio 1890.

Signor Marchese.

Ho a suo tempo rassegnato a Sua Maestà la Regina la fotografia che la S. V. Le offeriva, di un dipinto del Carpaccio, che si conserva nel presbiterio del Duomo di Capodistria.

L'Augusta Sovrana ha molto apprezzato il pensiero gentile della S. V. nonchè le espressioni di riverente simpatia che accompagnavano l'omaggio e nell'accogliere con tutta benevolenza e compiacimento il cortese dono, mi diede l'incarico di porgerLe i suoi ringraziamenti.

Nel compiere i Reali voleri Le professo, signor Marchese, la mia distinta osservanza.

Il cavaliere d'onore di Sua Maestà
Marchese di Villamarina.

Marchese Giuseppe Gravisi
CAPODISTRIA.

Un triestino che si fa onore. Rileviamo con piacere che il sig. dott. Stefano Bernheimer, nostro concittadino, docente privato alla Università di Heidelberga, fu incaricato dell'insegnamento nella detta città, dopo la morte del titolare Becker.

La scrittura del sig. Maurel a Trieste. Erano corse voci diverse sul come fosse avvenuta la scrittura del sig. Maurel per il Teatro Comunale di Trieste, voci che un giornale locale credette opportuno di raccogliere. In seguito a che la Direzione del Teatro Comunale — alla quale interessava che il publico fosse esattamente informato dello stato delle cose — inviò a quel nostro confratello una rettifica a sensi di legge, accompagnata da una esposizione di fatti. Il nostro confratello, forse — e non a torto — urtato dalla forma imperiosa della rettifica, publicò questa ma ommise quella. Ora la Direzione del Teatro Comunale prega noi di darne publicità ed in omaggio alle leggi di cortesia non crediamo doverci esimere dal farlo, tanto più ch'è utile di conoscere veramente come siano passate le cose. Ecco dunque quanto viene esposto dalla Direzione teatrale:

«Sta di fatto che l'impresa Piontelli-Rho, senza essere obligata dal suo contratto di appalto, trattava sino dall'estate decorsa, a mezzo dell'agenzia Carozzi di Milano, il baritono sig. V. Maurel per delle recite straordinarie dell'*Otello* o di *Simon Boccanegra*. Il sig. Maurel per impegni preventivi, non poteva disporre che del periodo di tempo dal 18 febraio al 18 marzo a. c. e chiedeva lire *2500 per ogni recita*, più viaggi pagati di prima classe di andata e ritorno da Parigi a Trieste e viceversa per 2 persone.

»L'Impresa, non consentendole le risorse del nostro teatro quegli stipendi, offerse al celebre artista lire 20,000 per 10 recite e sebbene questa offerta venisse da lui rifiutata, non pertanto le trattative continuarono, così che ad insistenze della sottoscritta e nell'intento di sodisfare i desideri del publico, il sig. Piontelli accordò all'esimio artista tutto quanto chiedeva. — Ma con suo telegramma del 15 febraio e successiva lettera di egual data, il sig. Maurel dichiarava *direttamente* alla sottoscritta direzione, di non poter accettare perchè altri impegni glielo impedivano.

»Altre pratiche furono allora necessariamente iniziate dal sig. Piontelli con altri artisti, ma infrattanto furono privatamente a mezzo di persone amiche, continuate dalla sottoscritta le pratiche col sig. Maurel, il quale finalmente dichiarò che per sciogliersi da impegni esistenti avrebbe accettate *lire 3000* (tremila) per 6 (sei) recite dal 1.o marzo al 20 marzo p. v. — Il sig. Piontelli autorizzò la sottoscritta a telegrafare la accettazione di quella proposta e rimise a Parigi i fondi necessari, promettendo alla sottoscritta, che qualora il publico facesse buona accoglienza allo spettacolo, procurerebbe di indurre il sig. Maurel a riconfermare per altre rappresentazioni la sua scrittura.

»*La Direzione del Teatro Comunale.*»

I «pari» non sono pari... agli altri. Alcuni palchettisti di turno *pari* del Teatro Comunale ci scrivono pregandoci di accogliere il loro reclamo riguardante il fatto che essi vennero, in quasi tutto il corso dell'attuale stagione, posposti ai palchettisti del *dispari*, giacchè ad essi non è toccata alcuna *première* di

opere nuove, e, a quanto sembra, non toccherebbe loro neppure la prima dell' *Otello*.

Essi pregherebbero quindi, se fosse possibile, che si cercasse, almeno per queste resto di stagione che ancora rimane, di essere presi in maggior riflesso dalla Direzione Teatrale.

Giova, dinanzi a questo reclamo, fermarsi alle condizioni speciali della finora tutt' altro che fortunata stagione d' opera del nostro Massimo, in seguito a cui non riuscì possibile prendere riflesso a pari o dispari, ma si procedette, a tale riguardo, a caso, giacchè importava sempre, finora, di fronte alle esigenze legittime degli abbonati di allestire le opere con la maggior sollecitudine possibile.

Nondimeno, noi auguriamo di tutto cuore ai palchettisti del *pari* che tocchi loro la prima dell' *Otello*, ciò che sarebbe molto equo.

Augurio contemplativo, il nostro, se il *caso* sarà il solo nume imperante anche questa volta; augurio che potrebbe realizzarsi più facilmente ove fosse possibile che il caso sia coadiuvato anche dal buon volere della direzione.

Un concerto d'Ida Bosizio. Venerdì sera la signorina Ida Bosizio darà un concerto nella sala della Società Filarmonico-Drammatica.

Ida Bosizio, giovane forse appena ventenne, è già vecchia in arte; essa da 5 anni dà concerti or in una or in altra città d'Italia, e ad ogni concerto è un nuovo trionfo, anzi un trionfo sempre maggiore.

Allorchè suonò a Milano, la regina Margherita la fece invitare a Monza. La Bosizio trepidante suonò il *minuetto* di Sgambati; incoraggiata degli applausi di tutti e delle belle parole di S. M. suonò sempre a richiesta, sette pezzi e dovette ripetere, per volere della regina, *Il momento capriccioso* di Van Westerhout.

Nella sala della Filarmonica — diceva il *Fanfulla* — quando suonò a Roma, fu tutta una fioritura di applausi per questa singolare pianista che sposa in se la grazia della persona con la grazia, la forza la precisione di una esecuzione artistica perfetta.

Ponete insieme la gioventù, la bellezza, il merito — scrive la *Riforma* — e ditemi se ne verrà fuori la cosa più attraente ed interessante del mondo.

L'arte della Bosizio ha sembianze gentili, vaporose e serene che possono dirsi il riflesso di quella sua persona — stampa il *Popolo Romano* — le sue dita di fata volano sulla tastiera del pianoforte ora sospirando dolcemente, ora freneticamente riddanti sotto le minime e più impercettibili inflessioni del pensiero dell'artista.

Bella nella sua delicata persona pallida e bruna, due occhi brillanti come due fulgide stelle, l'assieme della fisonomia intelligente, tutto dinota in lei qualche cosa che si eleva dal comune.

Venerdì sera per la prima volta la bella e gentile signorina si presenterà fra noi con un programma dei più attraenti.

Teatro Comunale. Oggi, per serata d'onore della prima donna mezzosoprano signora Erina Borlinetto, si dà la ultima rappresentazione dell'*Asrael*.

Politeama Rossetti. La Società musicale russa («Cappella russa») che recentemente ha avuto grande successo a Vienna, darà al Politeama Rossetti due concerti, e precisamente le sere del primo e del 5 marzo p. v.

Teatro Filodramatico. *Facciamo divorzio* di Vittoriano Sardou, è una delle più belle e divertenti comedie del moderno teatro dramatico ed è nello stesso tempo la tentazione di tutte le attrici; non fu quindi strano che anche la sig.a Lugo, volesse presentarsi nella parte di quella bizzarra e vivace *Cipriana*, ed investirsi in quel cervellino balzano pieno di desideri. Come la signora Lugo abbia interpretata la sua parte è presto detto: Coscienziosamente. Non facciamo confronti con le interpretazioni dateci da altre artiste, nè vogliamo analizzare se la signora Lugo abbia la tempra artistica per queste parti. Ella, unitamente a tutta la compagnia, si presenta senza grandi pretensioni; gli attori animati dal buon volere fanno quanto possono, sanno le loro parti a memoria e se il publico s' accontenta di questo non resta che a registrarlo.

La signora Lugo fu una *Cipriana* carina ed avrebbe ottenuto maggior effetto se parlando non avesse tenuto tanto i denti stretti, di maniera che moltissime parole non venivano comprese.

Il signor Drago, un po' freddo e compassato, si è fatto applaudire.

Ademaro fu il signor De Riso, (una nuova conoscenza per il publico) che iersera però non fece valere il suo temperamento artistico. Si comprese che il sig. De Riso possiede della comicità, ma iersera ci parve sbagliasse l' interpretazione del personaggio. *Ademaro* è un giovanotto qualunque, che fa bensì nella comedia una figura ridicola, ma non è un cretino, e nell' interpretazione, non facile, di questo personaggio importa assai sia mantenuta la misura.

Il complesso poco affiatato. Molti applausi.

Il monologo: *Il naufrago* detto bene dal sig. Drago, gli fruttò parecchi battimani.

Anfiteatro Fenice. Contro ogni aspettativa, iersera la luce elettrica brillava nuovamente in tutto il suo splendore e sembra che questo sistema d' illuminazione rimarrà ora permanente.

Il programma presentava qualche variazione ed il publico, abbastanza numeroso, non mancò d' applaudire i principali artisti.

Due giovanotti che non si fanno più vivi. Ci rimpiange di non sapere dove siano andati i due agenti commissionati Luigi L. d' anni 23, da Roma ed Antonio C. d' anni 26, da Palermo è una affittastanze di via San Lazzaro, la quale aveva dato alloggio e vitto ai sunnominati e si trova attualmente nella dolorosa condizione di vantare verso di loro un credito di 45 fiorini, credito che molto probabilmente dovrà figurare nella rubrica «insolvibili». — Ad ogni modo, contro i due giovanotti venne sporta denuncia alla autorità.

Battaglia di seggiole. Una tale Maria, che porta lo strano nomignolo di *Sera Slaif*, donna di 46 anni circa, ieri mattina in Piazza Barriera Vecchia trovò da bisticciarsi con una ragazza di 16 anni. Le cose andarono tanto innanzi che la Maria, presa da furore, scaraventò contro l' avversaria tutte le sedie che le venivano sottomano, che si trovano a disposizione di quelle rivendugliole. Non accadde però nessun malanno, essendochè la ragazza si pose in salvo con la fuga da quella tempesta di *seggiolate*.

Alienazione mentale. Nelle sale di osservazione dell'ospedale venne accolto ieri il calderaio Giacomo Mettica di anni 48, abitante in vicolo dell' Officina, il quale, colto da subitanea pazzia, andava commettendo ogni sorta di stranezze.

Rissa e ferimento. Ierinotte verso le dodici, in via della Barriera Vecchia, l'agente di commercio Enrico Sciuk d'anni 18, abitante in via della Madonnina, trovò litigio con un tale Pietro B. il quale, dalle parole passando fatti, gli inferse due coltellate al torace. Il ferito dovette ricorrere alle cure della farmacia Picciola, da dove poi, mediante vettura, fu accompagnato all'ospedale. — Il feritore, dopo il fatto, si diede alla fuga.

Uno spintone pericoloso. Certa Giuseppina Comer, di anni 56, abitante in Androna Gusion N. 2, ieri, scendendo le scale di casa propria, inavvertentemente venne spinta da un individuo a lei sconosciuto, in modo da cadere, producendosi alcune contusioni alla testa, che la obbligarono a ricorrere alle cure dell' ospedale, ove ella fu accolta nel quarto ripartimento chirurgico.

Contro la propria metà. Il fornaio Antonio T., d'anni 25, non è proprio di buona pasta come il pane che egli confeziona; ed a provarlo basta il fatto che l'altra sera, in piazza della Caserma, proferiva delle minacce pericolose contro la propria metà; le guardie, per tal fatto, lo condussero agli arresti.

Ladri in scrittoio. Ignoti ladri si introdussero ierinotte nello scrittoio di un deposito di legnami, in via di Miramar, e rubarono due lampade ed una giacca del complessivo valore di 20 fiorini.

Marinai arrestati. In via della Geppa ierinotte vennero arrestati due marinai, certi Giovanni C., d'anni 20, ed Attilio L., d'anni 19, entrambi da Trieste, perchè trovati in possesso di venti chilogrammi di zucchero di sospetta derivazione.

Carico rovesciato. In via della Barriera Vecchia, ieri, verso le tre e mezzo pom., un quantitativo di murali male caricato su di un carro si rovesciò con grande fracasso. Il carico venne posto subito su di un altro rotabile, il quale continuò la sua strada.

Il portamonete di una devota. Una signora, uscendo iermattina alle nove dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, venne avvicinata da un borsaiuolo sconosciuto, il quale le rubò il portamonete contenente l'importo di f. 5.38. Fatto il colpetto, il furfante si diede alla fuga.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1516.

Ogni giorno una. Sulla linea Trieste-Udine una guardia ferroviaria annuncia le stazioni.

— Gridate più forte, dice un sotto capo stazione, non vi si sente...

— O che debbo fare «il Tamagno» per 60 franchi al mese? — brontola il subalterno.

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore 7 1/2 Pari 21) Serata d'onore della sig.a Erina Borlinetto «Asrael»
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica A. Drago. (Ore 8) «Kean»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Rappresentazione
TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca. (Ore 8) «Gli zerbinotti di Vienna»

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 24 Credit 273.75, Staatsbahn 188 75, Lombarde 115 87 In chiusa leggera ripresa.

Parigi 24. Boulevard. 88.19, 93.47.

BORSA DI TRIESTE del 25 corrente. Già dopo Borsa si conoscevano peso mi corsi da Berlino e Vienna notava 320 7/8, poi 321 1/2. Sulla chiusa officiale di Berlino 176 1/8 e Rubli 220 1/4 Vienna serale esordiva 320 1/4 e chiudeva 320 1/2 Rend. 88.75, 89. 5, e 106.45, ferrate 219.65 e 136, turchi 35 90. Da Parigi Borsa abbastanza ferma, solo Ital. sempre oppressa, 93.45 con la francese 88. 2, turco 18.10. Lotti 74 1/2. Qui, prezzi nominali 92 5/8-92 7/8.

LISTINO. Nap. 9.38 a 9.40. Zecchini 5.50 a 5.52 Lire sterline 11.82 a 11.84. Lire turche —.— a —.— Londra 118.80 a 118.90 Francia 46.85 a 47.— Italia 46.20 a 46.40. Banconote italiane 46.25 a 46.40 Banconote germaniche 57.85 a 58. Rendita austr. in carta 88.75 a 89. Rendita ungh. in oro 4 0/0 103.45 a 103.65, detta in carta 5 0/0 99.30 a 99.50. Credit 321.— a 322.—.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.